

Il caso

di Rita Querzé

MILANO Vita non facile per lo statuto del lavoro autonomo. Dieci mesi sono stati necessari per superare l'esame del Senato. Ora il testo è alla Camera, in commissione Lavoro. Dove il presidente Cesare Damiano auspica che si introduca un compenso minimo, in particolare per i collaboratori coordinati e continuativi. In Senato il presidente della commissione Lavoro Maurizio Sacconi la pensa diversamente. E già questo potrebbe essere foriero di complicazioni.

Ma in realtà il contrasto è anche un'altro. Finora rimasto sottotraccia. Si tratta della protesta di Confindustria rispetto ad alcuni contenuti del decreto come è uscito dall'esame di palazzo Madama. Alla fine il messaggio degli industriali è il seguente: le nuove regole avvantaggiano i liberi professio-

Confindustria: le norme sui professionisti? Troppo sbilanciate, è concorrenza sleale

Alla Camera il ddl lavoro autonomo. La replica degli ordini: nessun privilegio

nisti rispetto alle imprese, per cui meglio sarebbe stralciare tutto quello che riguarda le professioni ordinistiche.

Nel merito, sono soprattutto due i punti contestati da Confindustria. Il primo: il fatto che agli appalti pubblici possano partecipare anche gli autonomi. «Le aziende hanno numerosi obblighi, come quello di essere iscritte al registro imprese, per esempio. Per

gli autonomi non valgono le stesse regole», contesta Confindustria.

Poi c'è l'articolo 5 che introduce deleghe al governo per l'attribuzione alle professioni ordinistiche di nuove competenze e attività. Tra cui «l'assolvimento di compiti e funzioni finalizzati alla deflazione del contenzioso giudiziario». Anche questo passaggio non piace a Confindustria, che te-

me l'introduzione di nuove forme di conciliazione in materia di lavoro.

E i professionisti che cosa ne pensano? «Se il legislatore ritiene che alcune funzioni o attività che lo Stato non è in grado di assolvere in modo corretto ci possano essere affidate va bene. Purché non si scarichino su di noi nuovi compiti a costo zero. La sussidiarietà non può essere a carico dei professionisti», risponde Gaetano Stella, a capo di Confprofessioni.

Su un punto, però, Stella proprio non ci sta: «Qui non ci sono privilegi a favore delle professioni ordinistiche. Ed è giusto che su certe materie, come la sicurezza sul lavoro per esempio, le tutele siano uguali per tutti gli autonomi». Morale: no allo stralcio.

Chi è



● Il presidente della Confprofessioni Gaetano Stella. L'associazione rappresenta 1,5 milioni di professionisti

I punti

Possibilità per i lavoratori autonomi di partecipare agli appalti pubblici

Questo è uno dei punti contestati dagli industriali. Che spiegano: «Le aziende hanno numerosi obblighi, come quello di essere iscritte al registro imprese. Per gli autonomi non valgono le stesse regole»

Nuove competenze (tramite delega) per le professioni ordinistiche

Il ddl sul lavoro autonomo delega al governo l'attribuzione alle professioni ordinistiche di nuove competenze. Tra cui «l'assolvimento di compiti finalizzati alla deflazione del contenzioso giudiziario»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

